

LA SETTIMANA SCORSA  
 ABBIAMO PAGATO  
 IL VOSTRO ORO  
 €51 AL GRAMMO  
 (oro fino)  
 www.oro-verona.it - info@oro-verona.it  
 cell. 347 3826398

# L'Arena

il giornale di Verona dal 1866

www.larena.it

LA SETTIMANA SCORSA  
 ABBIAMO PAGATO  
 IL VOSTRO ORO  
 €51 AL GRAMMO  
 (oro fino)  
 www.oro-verona.it - info@oro-verona.it  
 cell. 347 3826398

ANNO 155. NUMERO 174

DOMENICA 26 GIUGNO 2022. € 1,40 (verona.gov.it - info@oro-verona.it)

LA CITTÀ AL VOTO

# Verona, il giorno della sfida

Oggi il ballottaggio fra Tommasi e Sboarina: in duecentomila chiamati alle urne per scegliere il sindaco. Seggi aperti fino alle 23

## L'EDITORIALE

I PARTITI  
 ALLA PROVA  
 PENSANDO  
 AL 2023

Federico Guiglia

**N**umeri e distribuzione geografica confermano che anche il ballottaggio di oggi ha una sua valenza nazionale, trattandosi dell'ultima appendice del voto amministrativo che due settimane fa ha fatto da detonatore alle polemiche fra gli schieramenti e persino all'interno dei partiti: basti ricordare lo strappo di Luigi Di Maio dal M5S sull'onda di un malessere in corso da tempo, ma anche del risultato ottenuto dal movimento. E che il ministro degli Esteri ha indicato come il peggiore della sua storia, additandolo quale una delle cause (o pretesto, secondo, invece, i pentastellati rimasti col leader Giuseppe Conte) dell'addio. Comunque è la prova che un voto amministrativo non è mai solo amministrativo. E che pur "interpretato" come si vuole, determina sempre contraccolpi politici a breve o a lungo periodo. Dunque, stavolta sono chiamati alle urne più di 2 milioni di italiani in 65 Comuni - di cui soltanto 2 con meno di 15 mila abitanti - distribuiti fra Nord e Sud in 59 regioni a statuto ordinario e 6 a statuto speciale. Un quadro uniforme e rappresentato da città importanti e con molti abitanti. In otto Comuni gli elettori oscillano fra gli oltre 200 mila e i più di 70 mila: non pochi e non piccola, la tornata. segue a PAG. 4



●● È il giorno del ballottaggio fra Damiano Tommasi e Federico Sboarina: oggi dalle ore 7 alle 23 duecentomila elettori veronesi sono chiamati alle urne per scegliere il sindaco della città. Stasera i risultati in diretta sul nostro sito larena.it e su TeleArena. **Elisa Pasetto** pag. 8

## LA PROMESSA

Stelvio o Madonna della Corona: le due fatiche in caso di vittoria

Mantovani-Giardini pag. 9

DOMANI «ECONOMIE»  
 Dal 2035 solo auto elettriche  
 Cosa succederà a Verona



pag. 6

IL LUTTO  
 Beppe Montresor giornalista  
 sempre al centro della musica



Laura Zanoni pag. 19

## SALUTE DIGITALE

Nasce la torre dell'innovazione per avvicinare ricerca e terapia

Gianmaria Pitton pag. 17

## LA STORIA

Laura e Marco celebrano le nozze in casa di riposo con i loro anziani

Fabio Tomelleri pag. 33

## IL CASO

Allarme a Zevio: mamma e bebè soccorsi dal 118 dopo il parto in casa

Paola Dalli Cani pag. 28

LA GRANDE SETE Deflussi da quattro bacini idrici di Trento e Bolzano. Zaia: «Si collabora»

# Il fronte del Nord si ricompone Acqua dalle dighe per l'Adige

BRENZONE Motociclisti precipitano lungo la paurosa discesa



# Cadono nel vajo a Punta Veleno

Emanuele Zanini pag. 30

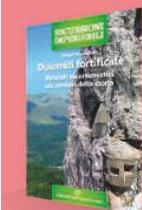
●● La guerra dell'acqua è arrivata a una svolta: dopo il braccio di ferro, si ricompone il fronte del Nord e l'Adige riceverà maggiori deflussi dalle dighe delle Province di Trento e Bolzano. Quattro bacini idroelettrici verranno aperti per aumentare il livello del fiume, che è fondamentale per l'irrigazione dei campi della pianura veronese. **Fiorin-Joppi** pag. 24-25

## PORTA NUOVA

Due ferrovieri picchiati sul treno da una gang senza biglietto

Alessandra Vaccari pag. 15

IN EDICOLA  
 DOLOMITI FORTIFICATE



EURO 9,90  
 più il prezzo del quotidiano

## verona racconta

Mario Piana

# «Ho una carica della Serenissima: proto della basilica di San Marco»

Stefano Lorenzetto

**N**ei giornali il proto è il responsabile della tipografia. «A Venezia, capomastro, direttore di lavori», specifica *Lo Zingarelli 2023*, che fa precedere la definizione dall'obolo, cioè la croce funebre riservata ai vocaboli ar-

caici, in disuso, morti. Ma il professor Mario Piana appare più vivo che mai. Nato a San Pietro di Lavagnolo il 7 gennaio 1952, è dal 2016 il proto della basilica di San Marco. Non esiste a Venezia incarico più prestigioso. E siccome per noi veneti La Dominante resta l'infalco dell'orbetta turracquo, non esiste neppure nel mondo. Da lui dipendono la conservazione

e il restauro della cattedrale cretta 10 secoli fa per accogliere i resti dell'evangelista che forse per primo narrò l'avventura terrena di Gesti. Non si tratta di una carica che possa essere assegnata al primo venuto. In passato, tanto per dire, la ricoprì Jacopo Sansovino. Come l'illustre predecessore, anche Piana, professore ordinario (...)

segue a PAG. 23



PALAZZO  
 RAVASIO

In Lungadige Campagnola 14,  
 a due passi da Ponte della Vittoria,  
 diverse ed esclusive soluzioni  
 abitative in posizione unica e straordinaria

info e vendite: tel. 045.90.63.578  
 www.palazzoravasio.it

## BADANTI

A COSTI MOLTO ACCESSIBILI

BADANTE da 50 h. complesso contributo COSTO TOTALE MESELE	876,-
BADANTE da 40 h. complesso contributo COSTO TOTALE MESELE	1285,-
BADANTE da 34 h. complesso contributo COSTO TOTALE MESELE	1305,-

Centro Assistenza alla Persona

Associazione No-Profit

Corso Milano, 92/B - veronacivile.it

800952382

045 8101283



Periodico Italiano S.p.A. - Sped. in a.p. - D.L. 352/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Verona

Mario Piana

# «Restauro San Marco e i tesori di Venezia Mi sento capomastro»

Nato a San Pietro di Lavagno, cresciuto a Vago. Architetto e consulente Unesco. È il proto della basilica, l'unica carica rimasta della Serenissima

segue dalla prima pagina

●● (...) di restauro allo Iuav, è architetto. Lo è stato per quasi un ventennio presso la Soprintendenza ai beni ambientali e architettonici di Venezia, di cui per un biennio fu pure reggente.

In laguna, Piana ha progettato e diretto i lavori per il salvataggio dei più insigni monumenti, a cominciare dalla colonna di San Marco, quella sormontata dal Leone alato della Serenissima, posta all'ingresso dell'omonima piazza. Solo per citarne alcuni, in ordine sparso: le chiese di Santa Maria della Salute, dei Frari, di San Giorgio Maggiore, di Santa Maria Mater Domini, di San Michele in Isola, di Santa Maria dei Miracoli, di Santa Maria Assunta a Torcello; il Palazzo Grimani a Santa Maria Formosa; la Scala Contarini del Bovolo; l'Arsenale; l'isola del Lazzaretto Nuovo. E naturalmente San Marco. Ma l'architetto veronese ha progettato importanti restauri anche altrove: Castello di Rovigo; sacario del Monte Grappa; area archeologica di Haghia Triada a Creta.

Come consulente dell'Unesco, è stato inviato in anni diversi a Quito, in Ecuador, a occuparsi della cattedrale e delle chiese di Nuestra Señora de la Merced, della Compañía, di San Agustín e del Buen Pastor, devastate da un sisma, e in Messico per la stesura del progetto esecutivo di consolidamento strutturale di San Juan de Ulúa, inespugnabile fortezza di Veracruz costruita per ordine del conquistatore spagnolo Hernán Cortés.

Prima di salire in cattedra all'Istituto universitario di architettura di Venezia, Piana ha insegnato negli atenei di Udine e di Ferrara. Ha tenuto seminari e lezioni anche alla Columbia University, al Politecnico di Milano, alla Normale di Pisa e negli atenei di mezzogiorno. Avendo compiuto 70 anni, il 1° ottobre andrà in pensione. Ma continuerà a insegnare a contratto, nella Scuola di specializzazione in beni architettonici e del paesaggio, della quale è stato fondatore e primo direttore.

Da molti anni Piana abita nella città lagunare. Dalle finestre di casa vede il Campo Santi Giovanni e Paolo con la sta-

tua del Colleoni; dalla terrazza Santa Maria dei Miracoli, il suo ultimo restauro. È sposato con Annalisa Bristot, nipote di Domenico, fondatore dell'omonima azienda del caffè. Hanno una figlia, Maddalena, che si occupa di grafica editoriale, libri, mostre e di *Casabella*, rivista di architettura.

**Se chiude gli occhi, qual è il primo monumento che ricorda?**  
Villa Gelmi detta Ca' Fontana a Lavagno, sulla collina di San Briccio. Di notte mi sogno ancora il suo grande parco. I miei nonni materni, Erminio e Rosa, erano arrivati lì da Mezzane di Sopra nel 1919. In realtà mia nonna l'ho sempre chiamata Emilia, lessi il suo vero nome sui manifesti funerari il giorno in cui morì. Avevo 4 anni quando i miei da San Pietro di Lavagno traslocarono a Vago, da dove mio padre Giuseppe era più comodo a raggiungere il luogo di lavoro.

**Che mestiere faceva?**  
Contabile alla Paliani e in altre industrie dolciarie. Mia madre Amelia era casalinga. Ho un fratello, Zeno, due anni più di me. Abita ancora a Vago. Da buon veronese, invio il suo nome di battesimo.

**Che ricordi ha dell'infanzia?**  
Bellissimi. Sgraffignavo le ciliegie. Seguiva la regolare indigestione con 38 di febbre.

**Com'è nata la passione per l'arte e l'architettura?**

Mio padre amava il disegno, si dilettava a dipingere quadri a olio e piatti. Ma parlerei di passione per il fare. Quella l'ho ereditata dal nonno Erminio. Aveva un'officina, dove si costruiva da solo persino gli strumenti di lavoro. La nonna ha sempre camminato con le scarpe fatte da suo marito. Gran parte di ciò che so l'ho imparato in quell'antico buio. Sognavo di diventare falegname. E un po' lo sono.

**Ah, sì? E che cosa produce?**

Liuti. Finora già quattro o cinque. Alcuni li ho regalati. Due li ho realizzati sulle base dei rilievi custoditi nel Victoria and Albert museum di Londra. Me ne restano un paio da ultimare durante la pensione.

**A che età lasciò Vago?**  
A 17 anni. Dopo aver frequentato la sezione architettura del liceo artistico a Verona,



La cripta di San Marco invasa dall'acqua alta il 12 novembre 2019

mi iscrissi all'Accademia di belle arti a Venezia. Però mio padre pretese che frequentassi anche lo Iuav. Insegnanti di prima grandezza: sostenisti storia 1 con Leonardo Benevolo, storia 2 con Manfredo Tafuri, disegno e rilievo con Carlo Scarpa. Per mantenermi negli studi con il presalarlo, 500.000 lire l'anno, dovevo risultare in regola con gli esami. A 22 anni ero già laureato. Fui il più giovane, credo.

**Relatore della sua tesi?**  
Giancarlo De Carlo. Lo chiamavo ancora maestro.

**Qualcuno a Venezia ha restaurato più monumenti di lei?**

Un altro veronese, Ferdinando Forlati, ingegnere ed architetto nato nel 1882 e morto nel 1975. Veniva da una famiglia di orologiai. Nel 1923 progettò il restauro di Castelvecchio con Antonio Avena. Fu anche lui proto di San Marco.

**Da quando esiste questa figura?**

Dal IX secolo, ritengo, benché i documenti storici antecedenti al 1400 siano bruciati in un incendio che dalle cucine del Palazzo Ducale si propagò alle cupole della basilica. Nacque con la traslazione a Venezia delle spoglie mortali di san Marco, trafugate ad Alessandria d'Egitto da due mercanti, Buono da Malamocco e Rustico da Torcello. Secondo la tradizione, quello che sarebbe diventato il primo evangelista aveva seguito Paolo di Tarsò. A Roma entrò in contatto con Pietro. Il primo papa canonico vescovo e lo inviò in Egitto. Qui Marco fu martirizzato intorno all'80 dopo Cristo. Prima che il sacello dov'era sepolto fosse trasformato in moschea, i due commercianti misero le ossa in una cesta, comprendole con carne secca di

**“Volevo fare il falegname. Ho imparato tutto da nonno Erminio il veronese Forlati mi ha preceduto”**

**“Acqua alta in media ogni tre giorni. Ma aerosol marini e respiro dei fedeli non sono da meno”**

maiale, animale considerato impuro dai musulmani, così da sottrarre ai loro controlli, e lo portarono a Venezia.

**Chi nomina il proto?**

La Procuratoria di San Marco, unica istituzione sopravvissuta alla caduta della Serenissima nel 1797, per breve tempo ribattezzata Fabbrica. Nell'antichità i procuratori erano tre. Nel XVI secolo divennero 9. Era l'unica carica a vita oltre a quella del doge, un titolo ambizioso che non poteva mancare nel cursus honorum di chi aspirava a conquistare l'autorità suprema nella Repubblica. Oggi i procuratori sono 7, nominati dal ministero dell'Interno, due indicati dal patriarca di Venezia. Sono loro a scegliere il proto.

**Che resta in carica quanto?**

Anche lui a vita, se è efficiente. Sempreché i procuratori non si stufino di lui o lui dei procuratori. Il mio predecessore, Ettore Vio, è rimasto per 35 anni. Andò in pensione a 81.

**Chi lavora con lei?**



Mario Piana, 70 anni, architetto, dal 2016 proto della basilica di San Marco a Venezia. La carica non ha scadenza

Un team formato da un ingegnere, due architetti, un geometra e 13 specialisti: mosaicisti, pavimentisti, restauratori di pietre, scarpellini, un vetraio esperto nelle saldature a piombo, un falegname. Ne servirebbero almeno il doppio. Quando arrivai erano 23. Siamo rimasti senza muratori e carpentieri. La Procuratoria può contare solo sugli introiti della vendita dei biglietti per l'accesso alla basilica, alla terrazza, alla Pala d'oro, al campanile e al Museo marciano.

**Qualcosa è andato perduto sempre con l'acqua alta?**  
Oltre 1 metro quadrato di mosaici medievali vicino all'altare del Santissimo, dove già avevamo vietato il passaggio.

**Ha fiducia nel Mose?**

Devo. Da due anni il sistema di dighe mobili s'innalza quando la marea è a 1 metro e 30. Gli effetti positivi si vedono.

**Ha letto che ogni chiusura delle dighe costa 350.000 euro.**

La cifra mi sembra sovrastimata. Il vero dramma è che non c'è energia elettrica sufficiente per azionare contemporaneamente le barriere in tutte e tre le bocche di porto. Vengono alzate una alla volta.

**Rammento un allucinante servizio di Indro Montanelli per la Rai, in cui si vedeva «la quotidiana visita ambulatoria di un tecnico della Procuratoria», che rompeva interi blocchi di pietra a beneficio della telecamera.**

Lo mostro ancora ai miei studenti, affinché capiscano cosa non va fatto. Quello era un geometra che una volta l'anno, non tutti i giorni, toglieva i frammenti pericolanti, affinché non cadessero sulle teste dei passanti. Oggi armiamo i cartigli con fibre di carbonio.

**«Fra poco, di queste superbe decorazioni non resterà più nulla», profetizzava Montanelli. Invece 53 anni dopo qualcosa rimane.**

Molti più di qualcosa. San Marco è una delle chiese meglio conservate al mondo, a cominciare dai suoi 8.480 metri quadrati di mosaici, che coprono dall'XI al XIX secolo. L'edificio con il maggior numero di colonne, oltre 900. Neppure la Mezquita, la grande moschea di Cordova, oggi cattedrale, che ha 12 navate, ne conta altrettante. Se lei lo osserva, a una certa altezza noterà una pigmentazione marrone scura. Sa che cosa rappresenta?

**No davvero.**

Le macchie provocate dalle teste dei fedeli che vi si sono appoggiati in 900 anni. Qualcuno vorrebbe che venissero ripulite. Mi dimetterei, piuttosto di toglierle. Un giorno la

scienza potrebbe estrarre da quell'alone indicazioni utili sul Dna dei nostri antenati e sulla cura delle malattie.

**È giusto imporre il numero chiuso per i turisti che vogliono visitare Venezia?**

Ricordo che quando il sindaco socialista Mario Rigo nel 1983 lanciò l'idea d'introdurre un ticket, Manfredo Tafuri, a un congresso internazionale a Berlino organizzato dal mio amico Wolfgang Wolters, referente scientifico di Save Venice, pronunciò questa frase: «Ogni volta che si apre una reggia, cade la testa di un sovrano». Tutti hanno diritto a visitare, vedere, acculturarsi. Ma dobbiamo anche tenere conto che la basilica di San Marco accoglie 3,5 milioni di persone l'anno. Nell'ultimo ventennio ha visto entrare più persone che in quasi 10 secoli di vita. Ha idea di quanti danni provoca la condensa prodotta dalla respirazione e dalla traspirazione? Attualmente entrano 290 persone per volta. Ma già ora la gente in coda all'esterno litiga sulle precedenza, tanto che abbiamo dovuto mettere le guardie armate. Pensi che tensioni innescheranno i tornelli agli ingressi della città.

**Lo mostro ancora ai miei studenti, affinché capiscano cosa non va fatto. Quello era un geometra che una volta l'anno, non tutti i giorni, toglieva i frammenti pericolanti, affinché non cadessero sulle teste dei passanti. Oggi armiamo i cartigli con fibre di carbonio.**

**«Fra poco, di queste superbe decorazioni non resterà più nulla», profetizzava Montanelli. Invece 53 anni dopo qualcosa rimane.**

Molti più di qualcosa. San Marco è una delle chiese meglio conservate al mondo, a cominciare dai suoi 8.480 metri quadrati di mosaici, che coprono dall'XI al XIX secolo. L'edificio con il maggior numero di colonne, oltre 900. Neppure la Mezquita, la grande moschea di Cordova, oggi cattedrale, che ha 12 navate, ne conta altrettante. Se lei lo osserva, a una certa altezza noterà una pigmentazione marrone scura. Sa che cosa rappresenta?

**«Fra poco, di queste superbe decorazioni non resterà più nulla», profetizzava Montanelli. Invece 53 anni dopo qualcosa rimane.**

Molti più di qualcosa. San Marco è una delle chiese meglio conservate al mondo, a cominciare dai suoi 8.480 metri quadrati di mosaici, che coprono dall'XI al XIX secolo. L'edificio con il maggior numero di colonne, oltre 900. Neppure la Mezquita, la grande moschea di Cordova, oggi cattedrale, che ha 12 navate, ne conta altrettante. Se lei lo osserva, a una certa altezza noterà una pigmentazione marrone scura. Sa che cosa rappresenta?

**«Fra poco, di queste superbe decorazioni non resterà più nulla», profetizzava Montanelli. Invece 53 anni dopo qualcosa rimane.**

Molti più di qualcosa. San Marco è una delle chiese meglio conservate al mondo, a cominciare dai suoi 8.480 metri quadrati di mosaici, che coprono dall'XI al XIX secolo. L'edificio con il maggior numero di colonne, oltre 900. Neppure la Mezquita, la grande moschea di Cordova, oggi cattedrale, che ha 12 navate, ne conta altrettante. Se lei lo osserva, a una certa altezza noterà una pigmentazione marrone scura. Sa che cosa rappresenta?

**No davvero.**

Le macchie provocate dalle teste dei fedeli che vi si sono appoggiati in 900 anni. Qualcuno vorrebbe che venissero ripulite. Mi dimetterei, piuttosto di toglierle. Un giorno la

scienza potrebbe estrarre da quell'alone indicazioni utili sul Dna dei nostri antenati e sulla cura delle malattie.

**È giusto imporre il numero chiuso per i turisti che vogliono visitare Venezia?**

Ricordo che quando il sindaco socialista Mario Rigo nel 1983 lanciò l'idea d'introdurre un ticket, Manfredo Tafuri, a un congresso internazionale a Berlino organizzato dal mio amico Wolfgang Wolters, referente scientifico di Save Venice, pronunciò questa frase: «Ogni volta che si apre una reggia, cade la testa di un sovrano». Tutti hanno diritto a visitare, vedere, acculturarsi. Ma dobbiamo anche tenere conto che la basilica di San Marco accoglie 3,5 milioni di persone l'anno. Nell'ultimo ventennio ha visto entrare più persone che in quasi 10 secoli di vita. Ha idea di quanti danni provoca la condensa prodotta dalla respirazione e dalla traspirazione? Attualmente entrano 290 persone per volta. Ma già ora la gente in coda all'esterno litiga sulle precedenza, tanto che abbiamo dovuto mettere le guardie armate. Pensi che tensioni innescheranno i tornelli agli ingressi della città.

**Lo mostro ancora ai miei studenti, affinché capiscano cosa non va fatto. Quello era un geometra che una volta l'anno, non tutti i giorni, toglieva i frammenti pericolanti, affinché non cadessero sulle teste dei passanti. Oggi armiamo i cartigli con fibre di carbonio.**

**«Fra poco, di queste superbe decorazioni non resterà più nulla», profetizzava Montanelli. Invece 53 anni dopo qualcosa rimane.**

Molti più di qualcosa. San Marco è una delle chiese meglio conservate al mondo, a cominciare dai suoi 8.480 metri quadrati di mosaici, che coprono dall'XI al XIX secolo. L'edificio con il maggior numero di colonne, oltre 900. Neppure la Mezquita, la grande moschea di Cordova, oggi cattedrale, che ha 12 navate, ne conta altrettante. Se lei lo osserva, a una certa altezza noterà una pigmentazione marrone scura. Sa che cosa rappresenta?

**«Fra poco, di queste superbe decorazioni non resterà più nulla», profetizzava Montanelli. Invece 53 anni dopo qualcosa rimane.**

Molti più di qualcosa. San Marco è una delle chiese meglio conservate al mondo, a cominciare dai suoi 8.480 metri quadrati di mosaici, che coprono dall'XI al XIX secolo. L'edificio con il maggior numero di colonne, oltre 900. Neppure la Mezquita, la grande moschea di Cordova, oggi cattedrale, che ha 12 navate, ne conta altrettante. Se lei lo osserva, a una certa altezza noterà una pigmentazione marrone scura. Sa che cosa rappresenta?

**«Fra poco, di queste superbe decorazioni non resterà più nulla», profetizzava Montanelli. Invece 53 anni dopo qualcosa rimane.**

Molti più di qualcosa. San Marco è una delle chiese meglio conservate al mondo, a cominciare dai suoi 8.480 metri quadrati di mosaici, che coprono dall'XI al XIX secolo. L'edificio con il maggior numero di colonne, oltre 900. Neppure la Mezquita, la grande moschea di Cordova, oggi cattedrale, che ha 12 navate, ne conta altrettante. Se lei lo osserva, a una certa altezza noterà una pigmentazione marrone scura. Sa che cosa rappresenta?

**No davvero.**

Le macchie provocate dalle teste dei fedeli che vi si sono appoggiati in 900 anni. Qualcuno vorrebbe che venissero ripulite. Mi dimetterei, piuttosto di toglierle. Un giorno la